

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	251
Audizione del Presidente e dei componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Svolgimento e conclusione)	251
Comunicazioni del Presidente	252
ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione – dal n. 455/2204 al n. 459/2230)	253
AVVERTENZA	252

Mercoledì 22 giugno 2016. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono, per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il presidente, Angelo Marcello Cardani, e i commissari Antonio Martusciello, Antonio Nicita, Francesco Postoraro e Antonio Preto.

La seduta comincia alle 14.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, suc-

cessivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del Presidente e dei componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Angelo Marcello CARDANI, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, svolge una relazione al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il deputato Renato BRUNETTA (FI-PdL), i senatori Alberto AIROLA (M5S) e Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), i deputati Nicola FRATOIANNI (SI-SEL), Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Maurizio

LUPI (AP), il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) e Roberto FICO, *presidente*.

Angelo Marcello CARDANI, *presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla

Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 455/2204 al n. 459/2230, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 16.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 455/2204
al n. 459/2230)**

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

in vista del referendum di ottobre il sistema mediatico assume un'importanza fondamentale per la comunicazione ai cittadini delle ragioni, pro e contro l'approvazione della riforma costituzionale licenziata nelle scorse settimane dal Parlamento;

in questa prospettiva la programmazione del servizio pubblico assume una rilevanza di primo piano;

la consultazione referendaria rappresenta un momento alto di democrazia e una grande occasione di partecipazione dei cittadini alle scelte politiche del Paese;

secondo le dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio e da autorevoli membri del Governo, il referendum rappresenta, nella sua essenza, un voto non solo sulla riforma costituzionale ma anche e, soprattutto, un voto sul programma riformatore portato avanti dal Governo ovvero la non approvazione della riforma da parte di cittadini comporterebbe le dimissioni del Governo medesimo;

le trasmissioni di intrattenimento mandate in onda dalla RAI negli ultimi giorni hanno avuto ospiti autorevoli del Governo (anche l'ex Presidente della Repubblica), che hanno sostenuto con vigore le loro tesi a favore del voto « si » al referendum;

in particolare poco tempo fa il Presidente del Consiglio è stato ospite a « Porta a Porta » e a « Che tempo che fa »;

il Ministro per le riforme, invece, ha partecipato alla trasmissione « In mezz'ora » e il Presidente emerito è stato intervistato da Fabio Fazio nella ultima puntata di « Che tempo che fa »;

tutti i citati esponenti hanno tenuto interventi appassionati sulla « bontà » delle riforme in una sorta di « occupazione ininterrotta » del servizio pubblico;

considerato che:

all'interrogante pare che i membri del Governo e lo stesso Presidente del Consiglio stiano usando i canali informativi della RAI come un comodo mezzo di propaganda sul referendum costituzionale;

la pretesa e pretestuosa esigenza di comunicazione dell'attività del Governo non può essere usata per una « somministrazione impropria » ai telespettatori delle ragioni esclusive di una sola parte, quella favorevole, per il prossimo referendum;

la mancanza totale di interlocutori sostenitori del « no » al referendum medesimo altera completamente i principi di imparzialità, di terzietà e di pluralismo che sono presupposti fondamentali posti a garanzia del sistema pubblico informativo;

considerato, inoltre, che:

occorre intervenire con urgenza poiché la campagna referendaria è già stata avviata con largo anticipo sulla data del voto;

il referendum costituzionale riguarda i principi della rappresentanza

parlamentare che devono quindi, essere comunicati a tutti i cittadini nelle loro diverse esposizioni;

si chiede di sapere:

quali misure l'azienda intenda adottare al fine di garantire, fin da ora, spazi analoghi a quelli concessi ai sostenitori del « SI », anche ai sostenitori del « NO » al referendum costituzionale, attesa l'importanza della consultazione e l'esigenza che il servizio pubblico radiotelevisivo svolga effettivamente la sua missione che è quella di garantire a tutti i soggetti politici con imparzialità ed equità l'accesso all'informazione e alla comunicazione politica. (455/2204)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

In linea generale si pone in evidenza come l'informazione non possa che tener rigorosamente conto dell'agenda dettata dall'attualità, a cui si rifanno i Direttori delle testate secondo la propria sensibilità ed autonomia editoriale ed in forza della libertà di espressione, del pensiero e della cronaca garantiti dall'articolo 21 della Costituzione.

Nel quadro sopra sintetizzato la decisione di affrontare sul piano informativo il tema del referendum nelle passate settimane è da collegare proprio all'agenda dettata dall'attualità, dove è stato evidente che la presenza di questo tema è stata conseguenza dell'annuncio del Presidente del Consiglio relativo alla costituzione dei comitati per il « sì » e del corrispondente annuncio dell'opposizione circa i comitati per il « no ». Si è dunque trattato di un dovere di completezza giornalistica rispetto ai temi del dibattito politico, che peraltro non ha distolto i programmi informativi della Rai dal seguire la campagna per la competizione elettorale amministrativa.

Anche per quanto concerne i programmi di approfondimento informativo – come stabilito dalla giurisprudenza – vale il principio del tener conto della cronaca e dell'attualità; per questi programmi, ancora, « la libertà d'informare include anche

quella di stabilire, secondo esperienza e a proprio rischio professionale, a quali informazioni politico-sociali l'opinione pubblica sia maggiormente interessata in un determinato momento, scegliendo egli (il responsabile editoriale) per conseguenza quale prodotto informativo offrire secondo il format impiegato » (sentenza TAR del 4 febbraio 2014).

Fermo restando quanto sopra sintetizzato, si ritiene comunque opportuno mettere in evidenza – a mero titolo esemplificativo – come il programma « In 1/2 ora » (citato nell'interrogazione di cui sopra) abbia avuto nelle ultime settimane ospiti di opinione certamente differenziata a proposito del referendum sulle riforme istituzionali: Roberto Speranza, Giorgia Meloni, Matteo Renzi, Guido Bertolaso, Sergio Cofferati, Giovanni Legnini, Laura Boldrini, Gianfranco Fini, Giovanni Toti, Matteo Salvini, Maria Elena Boschi, Luigi Di Maio; lo stesso Di Maio, sempre a titolo meramente esemplificativo, è stato ospite anche di Che tempo che fa » (l'altro programma citato nell'interrogazione).

AIROLA, CIAMPOLILLO. – *Al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

in data 17 maggio u.s., nell'edizione andata in onda alle ore 19.30, il TG3 Piemonte trasmetteva un servizio giornalistico riguardo ad una presunta « nuova droga »;

il servizio, firmato da Federica Burbatti, si basava su dati forniti dall'Asl Torino 2, dati evidentemente mal compresi;

si riportano al proposito le parole dell'Huffigton Post (solo per citare la fonte maggiormente autorevole), pubblicate il 24 maggio u.s.: « C'è una nuova droga che si è affacciata sul territorio piemontese: si chiama THC ». Si apre così il servizio del Tg3 Piemonte che sta facendo il giro del web. Al centro dell'enorme cantonata presa dal telegiornale regionale c'è l'allarme per l'ingresso nel mercato del THC, « una sostanza psicoattiva [...] che ha effetti oltre 10 mila volte superiori alla tra-

dizionale marijuana». L'equivoco parte, probabilmente, dal fatto che la giornalista non sa che il Thc (il tetraidrocannabinolo), è il maggiore principio attivo della cannabis. E non — come ci tiene a sottolineare più volte l'autrice del servizio — qualcosa di diverso, di più pericoloso. La giornalista tiene in guardia i telespettatori dagli effetti del Thc: da una ricerca dell'Asl di Torino è risultato evidente come i maggiori consumatori siano i giovani, i quali la usano « per gli stati d'ansia, per dimagrire o per dormire ». E, come la marijuana, è facile reperirla perché « la si trova su strada e anche su internet »;

quanto sopra è solo una delle numerose voci indignate (a tacere dell'ironia dilagante al proposito dell'ignoranza giornalistica) levatesi in seguito alla messa in onda del suddetto programma;

sconcerta assistere nell'ambito di un telegiornale RAI a codesta grave e profonda disinformazione ad opera non solo di chi ha firmato il « pezzo », ma anche dell'intera redazione che ne ha consentito la diffusione;

si rileva la gravità delle conseguenze allarmistiche di tale diffusione, paventando il servizio in questione « cure psichiatriche per i giovani coinvolti » ovvero giungendo addirittura ad ipotizzare — in modo del tutto apodittico — la prostituzione di « ragazzine » per procurarsi la « nuova micidiale droga »;

si chiede di sapere:

se la Rai non ritenga di dover garantire un'informazione corretta, obiettiva e imparziale;

quali misure la Rai intenda adottare per migliorare la qualità dell'informazione trasmessa sui suoi canali;

se la Rai, pur nel rispetto dell'autonomia giornalistica, non ritenga di porre rimedio a quanto più sopra esposto prendendo i consequenziali provvedimenti (anche disciplinari) nei confronti dei responsabili della censurabile condotta descritta.

(456/2207)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopracitata si informa di quanto segue.*

L'edizione della sera (19.35) del telegiornale della TGR Piemonte di martedì 17 maggio scorso aveva fra i quattro titoli di testa (andati in onda immediatamente dopo la sigla iniziale) un titolo che recitava « THC, LA NUOVA DROGA ». Tenuto conto del fatto che THC è un principio attivo da molti decenni conosciuto, il riferimento riportato nel titolo è stato mal espresso in quanto l'obiettivo era quello di far riferimento a nuove modalità di elaborazione, di assunzione e di diffusione. Successivamente il servizio andato in onda otto minuti dopo l'inizio del telegiornale — che pure conteneva due estratti da altrettante interviste a professionisti esperti in materia (Augusto Consoli della ASL To 2 e Raimondo Maria Pavarin, dell'Osservatorio ASL Bologna) — non chiariva quanto riportato nel titolo lanciato poco prima.

Nella consapevolezza degli equivoci che il servizio aveva potuto ingenerare, martedì 24 maggio la TGR Piemonte ha comunque trasmesso nell'edizione della sera (omologa a quella della trasmissione del servizio) un comunicato di rettifica e di scuse.

L'episodio in questione è purtroppo da imputare ai tempi particolarmente serrati delle lavorazioni televisive su base quotidiana e alla luce delle modalità oggettivamente complesse di interazione fra il lavoro intellettuale e le sue estrinsecazioni tecnologico-produttive, non certo ad alcun elemento di malafede o di imperizia professionale. In ogni caso, la TGR Piemonte, nella coscienza che il servizio pubblico è chiamato ad un impegno maggiore di qualsiasi altro medium e in ragione della sua natura e della sua missione, ha immediatamente avviato un confronto interno sulla necessità di vigilare con maggiore attenzione sui contenuti dei servizi per evitare il ripetersi di imprecisioni e inesattezze del genere.

FICO. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:*

il sistema radiotelevisivo è informato ai principi costituzionali della libertà di

espressione e di opinione ed è chiamato a garantire ai cittadini un'informazione completa ed obiettiva, così da porli in condizione di maturare ed esprimere la propria volontà «avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali differenti», come affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 112 del 1993;

l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, fra gli altri, costituiscono principi generali del sistema radiotelevisivo ai sensi dell'articolo 3 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi;

ai sensi dell'articolo 7 del Testo unico, l'attività di informazione radiotelevisiva deve garantire «l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale e politica in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge»;

la legge n. 28 del 2000 demanda alla Commissione di vigilanza e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ciascuna nel proprio ambito di competenza, il compito di attuare e rendere applicativi i principi di equità e parità di trattamento dei soggetti politici da parte dei mezzi di informazione nei periodi di campagna elettorale;

l'articolo 1, comma 5, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, stabilisce che «dalla data di convocazione dei comizi elettorali, nelle trasmissioni informative riconducibili alla specifica responsabilità di una specifica testata giornalistica [...] la presenza di candidati, esponenti di partiti e movimenti politici, membri del Governo [...] deve essere limitata esclusivamente alla esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione». Tali disposizioni, ai sensi dell'articolo 20 della medesima legge, si applicano anche alle campagne per le elezioni comunali;

con la delibera approvata il 13 aprile 2016 la Commissione parlamentare di vigilanza ha dettato le disposizioni di attua-

zione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per le elezioni comunali del 2016;

ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della delibera, «i notiziari diffusi dalla Rai e tutti gli altri programmi a contenuto informativo» debbono garantire «la presenza paritaria» dei soggetti politici ed uniformarsi «con particolare rigore ai criteri di tutela del pluralismo, della completezza, della imparzialità, della obiettività, dell'equilibrata rappresentanza di genere e di parità di trattamento tra le diverse forze politiche, evitando di determinare, anche indirettamente, situazioni di vantaggio o svantaggio per determinate forze politiche»;

ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della delibera, i direttori responsabili dei programmi curano che «nei notiziari propriamente detti non si determini un uso ingiustificato di riprese con presenza diretta di membri del Governo, di esponenti politici o comunque di persone chiaramente riconducibili ai partiti e alle liste concorrenti per il ruolo che ricoprono o hanno ricoperto nelle istituzioni nell'ultimo anno»;

per quanto riguarda i programmi di informazione, il comma 4 del medesimo articolo stabilisce che «i rappresentanti delle istituzioni partecipano secondo le regole stabilite dalla legge n. 28 del 2000 per tutti i candidati e gli esponenti politici, salvo nei casi in cui intervengano su materie attinenti all'esclusivo esercizio delle funzioni istituzionali svolte»;

nella giornata di domenica 22 maggio 2016, nelle trasmissioni «Che tempo che fa» e «In 1/2 ora» sono stati ospiti, rispettivamente, l'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Ministro Maria Elena Boschi. Entrambi si sono a lungo soffermati sul referendum costituzionale previsto nel prossimo autunno, affermando con forza le ragioni del «Sì» al referendum;

al di là della scorrettezza costituita dall'anticipazione della campagna referen-

daria in una fase in cui, per ragioni strettamente giuridiche, le voci contrarie al referendum (su tutte, quella del « Comitato per il No ») non hanno cittadinanza nelle trasmissioni informative;

dopo la propaganda referendaria nei programmi d'informazione è stata la volta dei notiziari. Il 25 maggio, in un servizio del *Tg1* dedicato alla presenza del premier al G7 di Tokio, viene inserita una dichiarazione del premier sul referendum costituzionale. Un altro servizio è dedicato alla maggioranza con le ragioni del « Sì » al referendum sostenute dalla Boschi. A seguire un servizio su Berlusconi all'interno del quale vengono trattati diversi argomenti fra cui quello del referendum, che viene tuttavia rapidamente chiuso;

lo stesso giorno, nel servizio sulla politica interna del *Tg2*, si esprimono a favore del « Sì » al referendum il vicesegretario del Pd Guerini e un deputato di Scelta Civica (sullo sfondo anche l'immagine del Ministro Boschi della quale cui viene riportata una dichiarazione), poi una battuta di un esponente dell'opposizione e nessuna voce, ancora una volta, dei Comitati per il « No »;

pur non essendo ancora entrata in vigore la cd. par condicio referendaria, appare evidente che l'assenza di imparzialità, di parità di trattamento e di pluralismo sul tema del referendum costituisca una violazione della normativa vigente, non soltanto della legge n. 28 del 2000 ma anche della legge n. 515 del 1993, con particolare riferimento agli articoli 1 e 20;

anche in seguito alla presenza di Giorgio Napolitano e Maria Elena Boschi alle trasmissioni « Che tempo che fa » e « In 1/2 ora » del 22 maggio 2016, nelle quali gli ospiti si sono a lungo soffermati sulle ragioni del « Sì » al referendum costituzionale previsto per il prossimo autunno, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha ritenuto di dover inviare alla concessionaria pubblica un invito e una raccomandazione al rispetto dell'imparzialità e della correttezza dell'informazione sul tema referendario;

in particolare, con nota del 25 maggio 2016 l'Autorità ha rivolto alla Rai un invito affinché sia assicurata « una informazione completa e imparziale sul tema della raccolta delle firme referendarie allo scopo di offrire all'elettorato una consapevole conoscenza delle tematiche sottese alle stesse »;

lo stesso giorno l'Autorità ha rivolto una raccomandazione alla concessionaria pubblica affinché nei notiziari e negli altri programmi d'informazione sia assicurata « una rappresentazione completa, corretta e imparziale delle tematiche afferenti l'agenda politica del periodo, con specifico riferimento al dibattito sulle riforme costituzionali attualmente in corso »;

in applicazione delle note dell'Autorità, quando si parla dei contenuti e del merito del referendum costituzionale, la concessionaria pubblica è tenuta ad assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione, nonché la parità di trattamento fra i soggetti coinvolti, in particolare i Comitati promotori che hanno peraltro una rilevanza costituzionale;

ciononostante, i principi normativi e il recente richiamo dell'Autorità sono stati completamente ignorati dalla Rai;

nel servizio serale del *Tg1* del 29 maggio 2016, in un servizio dedicato al Presidente del Consiglio, viene aperta una parentesi sul referendum costituzionale, nella quale si dice che il premier è soddisfatto delle sempre maggiori adesioni alla campagna del sì, fra le quali spicca quella del portiere della nazionale italiana di calcio Gianluigi Buffon;

il servizio si sofferma dunque sulle valutazioni della riforma da parte del calciatore. Secondo Buffon, la riforma è positiva perché consentirà di superare il bicameralismo perfetto e garantirà leggi più veloci. Anche l'Italicum, secondo Buffon, va accolto con favore perché garantisce la governabilità. Alle valutazioni di Buffon, non segue alcuna valutazione dei sostenitori del « No », e in particolare dei comitati promotori, oppure di altri illustri

testimonial, mentre la sola altra voce sul referendum, nel servizio successivo, è ancora una volta a sostegno del sì ed è quella di un esponente di Scelta Civica;

deve essere pertanto stigmatizzata non soltanto, ancora una volta, la mancanza di parità di trattamento nell'informazione sul tema referendario, in palese violazione della legge e degli indirizzi dell'Autorità, ma soprattutto la grave carenza dell'informazione del Tg1 sotto il profilo qualitativo, se è vero che le ragioni del « Sì » vengono sostenute, senza contraddittorio, dal portiere della nazionale di calcio al solo, evidente, fine di mostrare quanto ampio sia il fronte guidato dal Presidente del Consiglio;

nel Tg1 serale del 30 maggio, nel servizio dedicato alla visita elettorale del premier a Torino vengono riportate le dichiarazioni di Renzi sul referendum costituzionale, mentre nel servizio successivo, interamente dedicato alla riforma costituzionale, viene riportato lo spot del Ministro Boschi e la posizione di Confindustria favorevole alla riforma costituzionale. Per quanto riguarda l'informazione sulla raccolta delle firme, viene data esclusivamente notizia delle 200 mila firme già raccolte dal Comitato per il Sì;

i fatti esposti evidenziano una gravissima mancanza di imparzialità e correttezza nell'informazione del Tg1 sul referendum costituzionale, in palese violazione dei principi normativi e della parità di trattamento richiesta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni anche su questo specifico tema, in ragione della sua centralità nell'agenda politica;

si chiede di sapere:

se non ritengano che i fatti esposti in premessa costituiscano una palese violazione della normativa vigente, anche alla luce dell'invito e dalla raccomandazione rivolti alla Rai dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in data 25 maggio 2016;

se non ritengano che, fermo restando il rispetto dell'autonomia che con-

traddistingue l'attività giornalistica, vi sia un oggettivo problema di qualità dell'informazione diffusa dal Tg1, soprattutto su un tema cruciale come quello del referendum costituzionale;

quali misure intendano adottare affinché il Tg1 e le altre testate della concessionaria pubblica assicurino immediatamente la piena completezza e imparzialità dell'informazione sul referendum costituzionale, nonché la dovuta parità di trattamento prescritta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con particolare riferimento ai soggetti non rappresentati in Parlamento. (457/2223)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo, si ritiene opportuno mettere in evidenza come la campagna elettorale per il referendum costituzionale – ipotizzata per ottobre 2016 – non sia ancora iniziata, come pure non si possa considerare avviato neanche il cd. periodo pre-elettorale (come noto, decorrente dal trentesimo giorno precedente la data prevista per la convocazione dei comizi); in tale quadro, per quanto riguarda la campagna referendaria costituzionale l'attuale periodo deve essere considerato giuridicamente come extra-elettorale e, pertanto, la tematica della c.d. « riforma Boschi » deve essere considerata alla stregua di qualunque altra tematica dell'attualità e valutata, ai fini del pluralismo informativo, su una base temporale ampia e coincidente, di regola, con il trimestre.

In linea generale, i notiziari delle testate giornalistiche sono programmi di informazione per eccellenza, caratterizzati dalla necessità di garantire la completezza e l'imparzialità dell'informazione, in connessione con le esigenze dell'attualità e della cronaca e non da quella di assicurare spazi di notizia o in voce ai soggetti politici, come invece è nella natura di programmi di comunicazione politica (cfr. articolo 1.5 legge 515/1993; articolo 5 legge n. 28/2000; articolo 4 Regolamento Commissione Parlamentare di Vigilanza, 13 aprile 2016;

nonché Corte Cost. 7 maggio 2002, sent. n. 155, Ordinanze Tar Lazio 12 marzo 2010, n. 1179 e n. 1180); nell'ambito dei programmi di informazione, infatti, i Direttori responsabili e i giornalisti valutano la rilevanza e l'interesse pubblico dei fatti dell'attualità (c.d. notiziabilità), in base alla propria sensibilità editoriale, alla luce delle prerogative di libertà di espressione, del pensiero, di critica e di cronaca garantiti dall'articolo 21 della Costituzione e tipiche della professione giornalistica.

Tali caratteristiche non mutano nel corso delle campagne elettorali (che, comunque, al momento, non riguarda il tema referendario), periodo nel quale il pluralismo politico va certamente garantito, con particolare attenzione, ma sempre in base a criteri qualitativi di lealtà, imparzialità e completezza dell'informazione, valorizzando la varietà dei contenuti informativi offerti al pubblico e non il numero di soggetti interpellati o il tempo di notizia/parola assegnato ai movimenti politici da parte dei notiziari.

Al tema referendario trova pertanto applicazione la disciplina attuativa della cd. par condicio nei periodi non elettorali che, al fine di non coartare la libertà editoriale, di critica e d'informazione, richiama le emittenti al rispetto ed osservanza dei generali principi di completezza e correttezza, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento.

Nel quadro sopra sintetizzato, con riferimento alle 3 specifiche edizioni del TG1 delle ore 20:00 citate nell'interrogazione di cui sopra, si ritiene opportuno mettere in evidenza i seguenti elementi:

il 25 maggio era presente alle 20.00 un servizio che illustrava le ragioni del « no » alla riforma costituzionale, con Silvio Berlusconi che attaccava il referendum e il leader della Lega, Matteo Salvini, che prendeva posizione in favore del « no » e annunciava una manifestazione contro le riforme costituzionali. Nella stessa edizione è stato trasmesso un servizio dedicato al M5S, con un sonoro di Di Battista, nel quale veniva detto che il Presidente del Consiglio parla solo di referendum essendo

in difficoltà su altri temi e che la priorità per i 5 Stelle sono le elezioni amministrative;

il 29 maggio l'intervento del Premier, tutto cartaceo, dedicava solo 2 righe al referendum compreso il riferimento a Buffon. Nella stessa edizione era presente un servizio tutto dedicato ai 5 Stelle, con Di Maio ospite di Lucia Annunziata. In apertura del pezzo veniva data la notizia – ripresa da tutti i giornali con grande rilievo – che i 5 Stelle non avrebbero chiesto le dimissioni di Renzi in caso di sconfitta al referendum nonché un sonoro sugli assessorati a tempo;

il 30 maggio è presente un servizio dedicato al centro destra sul « no » alla riforma della Costituzione, con un sonoro di Berlusconi, oltre alle posizioni di Fratelli d'Italia e Lega. È altresì realizzato un pezzo con le posizioni dei 5 Stelle ancora sugli assessorati a tempo, valutata notizia del giorno, e con l'annuncio di Virginia Raggi sulle aree di competenza dei suoi futuri assessori.

Anche per quanto concerne i programmi di approfondimento informativo – come stabilito dalla giurisprudenza – vale il principio del tener conto della cronaca e dell'attualità; per questi programmi, ancora, « la libertà d'informare include anche quella di stabilire, secondo esperienza e a proprio rischio professionale, a quali informazioni politico-sociali l'opinione pubblica sia maggiormente interessata in un determinato momento, scegliendo egli (il responsabile editoriale) per conseguenza quale prodotto informativo offrire secondo il format impiegato » (sentenza TAR del 4 febbraio 2014).

Fermo restando quanto sopra sintetizzato, si ritiene comunque opportuno mettere in evidenza – a mero titolo esemplificativo – come il programma « In 1/2 ora » (citato nell'interrogazione di cui sopra) abbia avuto nelle ultime settimane ospiti di opinione certamente differenziata a proposito del referendum sulle riforme istituzionali: Roberto Speranza, Giorgia Meloni, Matteo Renzi, Guido Bertolaso, Sergio Cof-

ferati, Giovanni Legnini, Laura Boldrini, Gianfranco Fini, Giovanni Toti, Matteo Salvini, Maria Elena Boschi, Luigi Di Maio; lo stesso Di Maio, sempre a titolo meramente esemplificativo, è stato ospite anche di *Che tempo che fa*» (l'altro programma citato nell'interrogazione).

PELUFFO. – *Al Presidente e al Direttore Generale della Rai* – Premesso che:

Enzo Tortora è stato un giornalista e conduttore di storiche e popolari trasmissioni sulla RAI, dalla seconda metà degli anni Cinquanta, sino all'ultima edizione di « Portobello », andata in onda nel 1987;

come noto, nel 1983, il presentatore fu coinvolto in un procedimento giudiziario intentato unicamente sulla base delle infamanti e infondate accuse portate da un gruppo di pentiti che lo indicavano come affiliato alla camorra e al centro di un traffico di droga;

la vicenda finì con il riconoscimento della totale innocenza di Tortora, assolto con formula piena da parte della Corte d'Appello di Napoli nel settembre 1986, sentenza successivamente confermata anche in Cassazione nel giugno 1987;

l'arresto di Tortora fu drammaticamente spettacolare e segnò l'inizio di una vera e propria gogna mediatica: « Le reti RAI – come ricorda Aldo Grasso nella sua « Storia della Televisione, vol. 2, Garzanti, 1998 » – mandarono in onda ininterrottamente e senza pietà le immagini del conduttore ammanettato »;

tale esperienza segnò profondamente Tortora che si impegnò sui temi della giustizia sia come parlamentare europeo, eletto nel 1984 nelle liste del Partito Radicale di Marco Pannella (rimasto al suo fianco durante l'intera vicenda), sia come semplice cittadino successivamente alle dimissioni nel settembre 1985 e alla conseguente rinuncia all'immunità parlamentare a seguito della condanna in primo grado a dieci anni di reclusione, in forza di una sentenza scritta dal presidente della corte Luigi Sansone e suggerita dal Pub-

blico Ministero Diego Marmo, che recentemente ha chiesto scusa per aver « richiesto la condanna di un uomo dichiarato innocente » (Intervista di Francesco Lo Dico pubblicata su « Il Garantista » 27 giugno 2014);

Tortora, ormai minato nel fisico e nel morale, morì di tumore ai polmoni il 18 maggio 1988;

il « Caso Tortora », per il suo impatto mediatico, per la popolarità del soggetto coinvolto, per il calvario giudiziario e l'infondatezza dell'impianto accusatorio, è assurto a paradigma dei casi di malagiustizia, ed è a tutti gli effetti uno dei casi giudiziari più significativi e importanti nella storia della Repubblica italiana;

il 18 maggio 2016 in occasione del ventottesimo della sua scomparsa Tortora è stato ricordato da uno Speciale del TG5 firmato da Andrea Pamparana dal titolo « Quella giustizia che uccise un galantuomo », mentre la RAI, ad eccezione della trasmissione « Telegram » di Antonio Di Bella, andata in onda il giorno 18 maggio alle 18:00 su RaiNews 24, non ha inteso dedicare nessuno dei suoi spazi di informazione alla rievocazione delle vicende sopra accennate;

si chiede di sapere:

se il Presidente e il Direttore Generale siano a conoscenza di quanto sopra riportato;

se non ritengano che l'azienda radiotelevisiva pubblica, della quale Tortora è a tutti gli effetti uno dei padri fondatori e uno dei personaggi di maggior rilievo, non sia venuta meno a uno dei suoi fondamentali compiti di informazione e formazione dei cittadini, rievocando o quantomeno ricordando uno dei più importanti casi giudiziari e mediatici della storia contemporanea;

se non si ritenga doveroso porre rimedio destinando nel brevissimo termine alla memoria di Enzo Tortora e a quella delle sue vicissitudini umane e giudiziarie

spazi apposti in una o più trasmissioni informative del palinsesto RAI. (459/2230)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come il tema riportato nell'interrogazione di cui sopra sia stato trattato, nella giornata del 18 maggio, oltre che nell'ambito dell'offerta di RaiNews 24, anche da:

edizione serale della TGR Lombardia, con un servizio di circa 2 minuti durante la cerimonia di commemorazione del pre-

sentatore al Cimitero Monumentale di Milano;

programma « Il giorno e la storia » (replicato 4 volte durante la giornata), attraverso un ricordo con immagini di alcune trasmissioni (da DS a Portobello) e della vicenda giudiziaria.

Tutto ciò premesso, la tematica del trentennale dell'assoluzione del presentatore (ricorrenza che, tenuto conto delle dinamiche televisive, appare più facilmente « gestibile » rispetto a quella del ventottesimo della scomparsa) sarà portata alla valutazione delle strutture editoriali ai fini della definizione della relativa offerta.